



Le associazioni degli agricoltori chiedono all'Ue compensazioni per le aziende. I produttori di vino: «Per noi duro colpo»

Dazi Usa al 15%, la Toscana trema

L'allarme dopo l'intesa raggiunta con Trump. Gli industriali: migliaia di lavoratori a rischio

a pagina 7 **Bernardini**

Le associazioni degli agricoltori chiedono all'Ue compensazioni per le aziende

Dazi, la lista non c'è ma la paura sì Gli industriali: lavoratori a rischio

Grande allarme in Toscana dopo l'intesa con gli Usa sul 15%. Frescobaldi: bella botta

I dazi di Trump non sono più un cattivo presagio. Da ieri si tratta di una preoccupazione concreta per la terza regione italiana esportatrice verso gli Usa: il 16% delle merci italiane dirette negli Stati Uniti è toscano. Secondo le stime, a seconda dei settori, l'accordo dell'Ue con Trump sui dazi al 15% porterebbe a perdite uguali o superiori al 10% del prodotto nella nostra regione, con circa 3 mila imprese coinvolte.

Moda, pelletteria, vino, gioielleria, agroalimentare e soprattutto farmaceutica: l'export toscano a stelle strisce vale almeno 10 miliardi di euro (dati Camera di Commercio di Firenze). Non stupiscono quindi gli allarmi in serie. Coldiretti parla di «impari differenziali» ma chiede con forza compensazioni Ue, soprattutto per il vino, tra i prodotti che più rischiano una penalizzazione insieme all'olio. Irpet stima una riduzione dello 0,2% del valore aggiunto nel comparto agroalimentare, e un impatto da 300

milioni solo per i dazi, che rischiano di gravare direttamente sui consumatori americani e sulla competitività delle imprese toscane.

Il Brunello di Montalcino porta negli Usa oltre 3 milioni di bottiglie, il 30% delle sue esportazioni. «I dazi così sono un duro colpo» dice il presidente del Consorzio Giacomo Bartolommei, che auspica nuovi negoziati commerciali, a partire dal Mercosur, per diversificare i mercati e attutire l'impatto. Non più fiducioso Giovanni Busi, presidente del **Consorzio Vino Chianti**. Lamberto Frescobaldi, alla guida dell'omonima casa vinicola e presidente dell'Unione italiana vini, è schietto: «È una bella botta». Tuttavia, osserva, «il dazio si

somma al problema della svalutazione del dollaro. Ogni azienda dovrà fare i conti con sé stessa». Gli Stati Uniti rappresentano il 17% del fatturato della Marchesi Frescobaldi. «E non è che da domani Dubai ci compra tutto quel vino», ha ironizzato.

Anche il presidente di Con-

findustria Toscana Maurizio Bigazzi non usa giri di parole: «I dazi triplicheranno, e in più ci sono i dazi "occulti" dovuti alla svalutazione del dollaro. La Toscana è una regione esportatrice. Gli effetti — avverte — potrebbero riverberarsi sull'occupazione».

Confagricoltura Firenze si unisce alla richiesta di misure di sostegno per le imprese più esposte, colpite doppiamente: «Le ricadute della riforma della Pac sull'agricoltura fiorentina — dice il presidente dell'Unione Francesco Colpizzi — rischiano di essere pesantissime, con una riduzione delle risorse stimata in 80 milioni in 7 anni. Se a questo aggiungiamo i possibili effetti del nuovo accordo sui dazi con gli Stati Uniti per i nostri prodotti di punta si profila una doppia mazzata».

Anche Avito, l'associazione dei vini Dop e Igp toscani, intervieni: «Il mercato Usa vale da solo 400 milioni l'anno per i nostri consorzi. I dazi americani avranno un impatto pesante. Serve un intervento strutturale delle istituzioni

nazionali ed europee».

«Questo accordo — attacca da Bruxelles l'ex sindaco di Firenze Dario Nardella, oggi eurodeputato Pd — è una resa mascherata. Trump ha costruito un meccanismo negoziale giocando sul panico: ha minacciato dazi al 200%, proposto il 30%, e ora ci "concede" il 15. Ma è un gioco, e l'Italia non dovrebbe piegarsi». Per questo Nardella propone un voto contrario al Consiglio europeo.

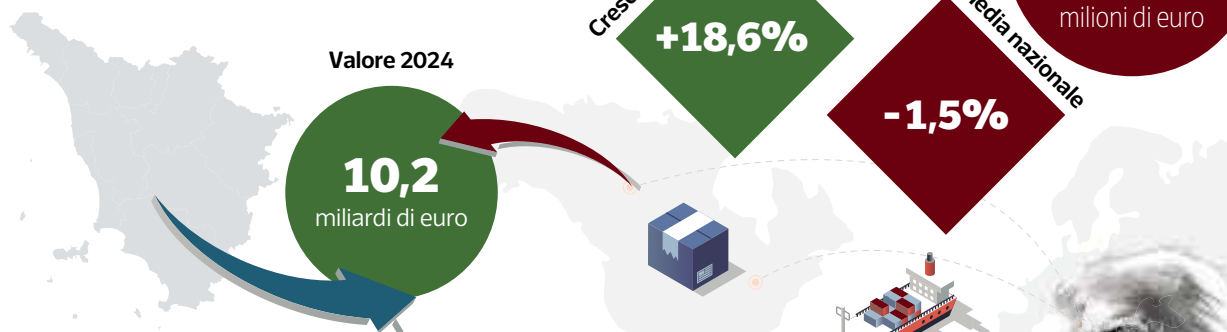
«Cosa raccontiamo — replica sul punto il sottosegretario all'Agricoltura Patrizio La Pietra (Fdi) — alle nostre aziende se il mercato Usa chiude, o se ci sono dazi al 50%? Dobbiamo capire bene cosa sta succedendo». Ma non nasconde comunque la realtà: «L'accordo oggettivamente non ci soddisfa, i dazi non aiutano il commercio, e soprattutto noi che siamo un Paese esportatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Bernardini

I dati

ESPORTAZIONI TOSCANE VERSO GLI USA



Valore 2024

10,2
miliardi di euro

ESPORTAZIONI FIORENTINE VERSO GLI USA

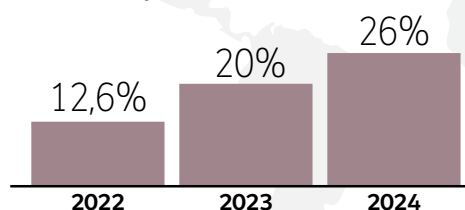
Valore 2024 (proiezione) Terzo trimestre 2024

5,8
miliardi di euro

4,4 miliardi di euro
(+48,2% sul 2023)

2023
4,3 miliardi di euro

Quota dell'export fiorentino



IMPORTAZIONI FIORENTINE DAGLI USA



Usa



Irlanda



Cina



Francia



Germania

Fonte: Camera di Commercio di Firenze

Intesa

● Dopo aver minacciato dazi al 200% e poi al 30%, con un accordo che molti commentatori hanno definito «umiliante», l'Ue ha «patteggiato» con il

presidente Usa Donald Trump dazi orizzontali al 15%. Non è chiaro cosa rientri nella lista e cosa no, si attendono ulteriori negoziati, ma l'allarme tra le imprese è già altissimo

Eccellenze

Bartolommei, Consorzio Brunello di Montalcino: «I dazi così sono un duro colpo, esportiamo negli Stati Uniti 3 milioni di bottiglie, il 30%»

